

Padova, 19/09/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0088027 / U

Del: 19/09/2018

Destinatario: REGIONE DEL VENETO UNITA' ORGANIZZATIVA COMMISSIONI VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI 99 CANNAREGO, **Città :** VENEZIA (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.LGS. 152/2006, COME MODIFICATO DAL D.LGS. 4/2008. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' PER LA VARIANTE N. 4 DEL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI ALTIVOLE (TV). OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE.

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso
Servizio Monitoraggio e Valutazioni

Prot. vedi file segnatrice xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Comune di Altivole
comunealtivole@legalmail.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante generale n.4 al Piano degli Interventi del Comune di Altivole (TV) – osservazioni al Rapporto Preliminare

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.34451 del 22/08/2018, Prot. ARPAV N. 79599 del 22/08/2018, esaminata la documentazione fornita, si esprimono le seguenti considerazioni cui contribuiscono, per le rispettive competenze, le strutture di ARPAV del Dipartimento Provinciale di Treviso, il Centro Veneto Suolo e Bonifiche e l'Osservatorio Rifiuti.

ACQUE

Nel paragrafo **4.1 Caratteristiche ambientali di contesto- Ambiente idrico- Servizi di rete** si afferma che vi sono rilevanti criticità in merito alla rete fognaria e alla depurazione; si riporta in particolare che *“La rete fognaria presenta rilevanti carenze sia in termini di estensione sia in relazione alla mancata connessione con impianti di depurazione”*; sarebbe opportuno indicare le misure da attuare in prospettiva per far fronte a tale criticità a livello comunale. Inoltre in merito agli interventi relativi ad *“ampliamenti di zona insediativa”*, *“ampliamenti di nuclei di edilizia diffusa”*, *“ad aree a servizi”* e *“ad area produttiva”* non è descritta l'attuale e futura modalità di gestione delle acque reflue civili. Gli insediamenti che comportano una produzione di reflui civili hanno la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione la cui carenza costituisce un impatto per la matrice *“acque”*.

In merito a fognature e depurazione i principali riferimenti normativi sono costituiti dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

In merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio un riferimento importante è rappresentato dall'art. 39 delle Norme

Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela (PTA), con particolare riferimento agli interventi per le aree a servizi (F), le aree produttive e per tutti gli interventi che comportano *“l'aumento dei livelli di artificializzazione e impermeabilizzazione dei suoli con effetti sul naturale deflusso delle acque meteoriche o interferenze rispetto alla gestione delle acque di deflusso”*.

Per gli interventi nelle vicinanze di corpi idrici superficiali si adottino tutte le misure per evitare il rischio di inquinamento in modo da garantire la non alterazione quali-quantitativa degli stessi.

In merito alla variante PI_g ed alla ipotizzata riconversione dell'area andranno precisati gli interventi realizzabili con la nuova classificazione (Fb attrezzature di interesse comune) compatibilmente con la presenza della ex-discarica RSU in bonifica. A tal riguardo si rimanda per maggiori dettagli all'iter e all'esito della bonifica della ex-discarica, in modo da prevenire eventuali rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

Si raccomanda durante le fasi di cantiere la predisposizione di misure per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori, per esempio di demolizione e di scavo.

RIFIUTI

La variante proposta non prende in considerazione gli effetti sulla matrice rifiuti.

Si ricorda che è importante comunque considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente. In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che questi dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente. La realizzazione di eventuali edifici dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore di Altivole e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto per la verifica di assoggettabilità a VAS al cap. 4.1. “Caratteristiche del contesto ambientale” a pag. 52 in cui viene descritto suolo e sottosuolo non viene nemmeno citata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e quindi neanche tutte le carte da essa derivate per l’analisi degli aspetti applicativi (tutte le cartografie citate sono disponibili sul Geoportale Veneto come parte del quadro conoscitivo di cui alla L.R. 11/04); non sono quindi considerate né valutate le funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene eliminato e occupato da superfici impermeabili o che vengono preservate o recuperate nel caso in cui il suolo non venga edificato o venga de-impermeabilizzato. Si rammenta infatti, richiamando l’articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *“Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l’equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all’alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio”*.

Il par. 4.1. dovrebbe essere pertanto rivisto integrandolo con i citati elementi. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che comportano l’eliminazione del suolo.

Il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che il suolo stesso garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d’uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l’effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell’infiltrazione dell’acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o ripristinabile solo a costi non sostenibili.

Nell’individuazione dei potenziali effetti (par. 4.3) il giudizio che viene espresso sul consumo di suolo per tutte le aree dove è prevista la trasformazione di zone agricole in residenziali tende sempre a minimizzare l’effetto negativo legato alla eliminazione del suolo. E infatti nel cap. 6 “Analisi e valutazione della significatività degli effetti” l’impatto dovuto all’impermeabilizzazione dei suoli viene classificato come “impatto a scala geografica puntuale” (punteggio=1), mentre per quanto sopra riportato ha un impatto di ambito sovra locale (punteggio=2), e come “peggioramento non significativo dello stato attuale” (punteggio= -1), mentre è più corretto il giudizio “peggioramento significativo dello stato attuale” (punteggio= -2).

Ciò che manca nel Rapporto Ambientale è una valutazione complessiva degli impatti che consenta di comprendere se lo stralcio di aree prima edificabili è in grado di compensare l’impatto dovuto alla creazione di nuove aree edificabili per trasformazione di aree agricole.

In conclusione si ritiene che gli impatti dell’intervento sulle funzioni ambientali svolte dal suolo non siano stati adeguatamente presi in considerazione e quindi non è possibile valutare se sia necessario prevedere ulteriori azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o

non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

Il Dirigente Responsabile
Servizio Monitoraggio e Valutazioni
Dr.ssa Maria Rosa
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area oggetto del piano rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli dell'area indagata hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75 ai 150 mm, pari a 750-1500 - m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 1.800 – 3.600 GJ, o circa 490.000 – 975.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell'area ricadono in classe di capacità protettiva delle acque bassa, inoltre hanno permeabilità da moderatamente alta ad alta; si tratta perciò di terreni che hanno uno scarso effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.